Anno V. TORINO, Venerdì 6 OTTOBRE 1871 Num. 277.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino all'Ufficio di distribuzione	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	40 —	21 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	64 —	32 —	16 —
Germania	34 —	18 —	17 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li distrugge).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 OTTOBRE 1871.

ITALIA

Un atto di accusa.

Quantunque molte delle proposte finanziarie del sig. Quintino Sella e il zelo dei suoi agenti eccedano talvolta i limiti della discrezione, e quantunque più di una volta non solo la stampa, ma le Corti di giustizia abbiano dato delle severe lezioni al prefato ministro ed a' suoi subordinati, non crediamo tuttavia che si abbiano tutta la ragione coloro che iniziarono a Savona niente meno che una petizione per mettere in istato d'accusa il signor ministro delle finanze, per gli atti riputati illegali dal tribunale correzionale di Siena.

Perchè al postutto il sig. Sella potrebbe sempre rispondere che se i signori giudici di Siena la pensano ad un modo, egli la pensa nell'altro e che l'opinione dei detti giudici non ha ancora l'autorità di legge. E a quella opinione potrebbe poi opporre quella di un altro tribunale, quello di Milano, il quale in un caso identico avvisò non essersi punto violato nè lo Statuto, nè la legge della macinazione.

L'opinione del popolo sovrano è certamente non troppo favorevole a chi amministra le sue finanze, ma la sovranità del popolo è come quella dei re bambini, che non possono fare nulla senza il reggente.

È molto improbabile che venga accolta favorevolmente la petizione dei Savonesi al Parlamento, perchè la maggioranza del medesimo sostiene il ministro, e molti dei membri della medesima approvarono la legge della macinazione, la quale, se non va sino al punto di ammettere ricisamente la violazione del domicilio dei mugnai, non si può proprio dire inspirata da principii liberali. Si può quindi porre pegno che non terranno conto della petizione, o la seppelliranno forse dopo qualche discorso della sinistra, pronunciato senza alcuna speranza di riuscita. Ma anche ammesso che per un subito rivolgimento di partiti politici la petizione venisse presa in considerazione dalla Camera, non si potrebbe per essa in ogni caso che dare una sconfitta morale al Governo, poichè seriamente non si può nello stato attuale della nostra legislazione parlare di vera risponsabilità ministeriale.

Tuttavia non si può negare che il fatto stesso di quella proposta, l'aver trovato adesione, il non essere caduta subito, anzi avere acquistato un po' di forza dopochè venne lanciata nel mondo, dimostrano la cosa assai grave.

Se si trattasse di una di quelle retoriche risoluzioni che si prendono, o per dir meglio si prendevano in quelle affollate concioni politiche, le quali lasciavano maggior campo ai polmoni e alle braccia che al cervello, in cui in sostanza altro non si ambiva che ottenere dei *frenetici* applausi dagli uditori che stivavano le panche del solito teatro diurno, in cui si dava la rappresentanza, e di cui diciannove ventesimi erano attirati da mera curiosità, noi non ne terremmo molto conto, non ravviseremmo in essa che una dimostrazione politica, e la dimostrazione si dà coll'approvare una proposta senza bisogno di ricordarsene per ventiquattr'ore dopo.

Ma la petizione di Savona non è sottoscritta da ambiziosi tribuni, da improvvisati pubblicisti. Si trovano a piedi di essa i nomi di vecchi e gravi senatori, ex-ministri, magistrati, rinomati scrittori. V'è fra gli altri quello del conte Sclopis, già presidente del Senato, e che niuno crederà abbia adoperato leggermente, per mera vaghezza di popolarità. L'affare si fa serio assai. La petizione trova specialmente favore in Toscana, la regione più moderata e conservatrice dell'Italia, ove gli oppositori rossi sono rari come i corvi bianchi. Si agitano per essa a Lucca ed a Siena e insomma non pare che quella proposta, se ha da cadere, come crediamo, non cadrà sicuramente senza onore delle armi.

Noi che non amiamo in principio le crisi ministeriali, nonchè gli atti di accusa, che vogliono essere riservati ai casi proprio gravi, se non hanno da apparire come un mero sfogo di dispetto dei partiti, vorremmo almeno che non si facesse il nescio quando si danno di cotali dimostrazioni. No, non sono soltanto gli oppositori sistematici, gli ambiziosi, i faziosi, i repubblicani e socialisti mascherati quelli che condannano il nostro sistema tributario e peggio ancora coloro che lo mettono in pratica, i regolamenti, le circolari, le arbitrarie interpretazioni, il zelo intempestivo di cui si fa prova. A tutti fa afa quella continua incertezza sulle proprie sorti, quelle intempestive indagini sulle fortune dei privati, per cui altri è talvolta costretto a dare persino delle prove di fatti negativi, a provvedersi di documenti onde non è menomamente obbligato a fornirsi, perchè non supponevasi mai che potessero essere necessari, per esempio le quitanze di somme non pagate ma ricevute, e persino il pericolo di dover pagare due volte per lo stesso cespite d'entrata. Ciò costituisce un vero disordine amministrativo, che indegna gli uomini più temperati.

E ciò reca tanto più dispetto quando si vede poi per altra parte profusa senza alcun bisogno la pecunia pubblica. Noi leggevamo non ha guari nel *Giornale di Roma* che, mentre i piccoli impiegati durano tanta fatica a procacciarsi dei bugigattoli nella capitale, ove poi tanto scarseggiano e valgono un occhio dei modesti quartieri forniti, i ministri non badano a spesa alcuna per ciò che concerne le loro persone. Il ministro della guerra fece arredare sontuosamente il suo nel convento dei Santi Apostoli, composto della bagattella di venti camere. I tavolati in legno furono allogati a fabbricanti di Milano e costano otto lire il metro quadrato nella fabbrica. I lampadari saranno forniti dal Salviati di Venezia e i tappeti dal fornitore della casa reale di Napoli. Si dirà per avventura che non saranno questi sprechi ciò che faranno rovinare le finanze italiane, ma essi sono pur sempre una nuova prova di quella gran verità che se non si trova sempre il denaro per sopperire alle necessità, non manca mai per soddisfare i capricci, e pessimo sarà l'effetto morale cui produrrà nella popolazione.

Cuneo. — Ci scrivono:

« Saprete certamente la novità che da una settimana ha fatto parlar di più i crocchi della nostra tranquilla città; voglio dire il decreto ministeriale che ha tolto ad un tratto al giornale la *Sentinella delle Alpi* il privilegio delle inserzioni amministrative (un povero privilegio, vi assicuro, che non rende che poche centinaia di lire) e la creazione d'un nuovo giornale sotto l'immediata protezione prefettizia. La cosa fece in tutta la cittadinanza la più cattiva impressione; e come sempre accade di questi inconsulti atti di rigore fuori posto, acquistò al giornale colpito le simpatie anche di certuni che dapprima non molto l'avevano in grazia.

» Ecco l'unico guadagno che ha fatto il Ministero.

» Voi sapete che la *Sentinella* fu sempre costituzionalissima; e se talvolta fece opposizione, mai non uscì da quei limiti che consigliano la moderazione e la urbanità.

» Il più misero spediente è poi quello scelto dal Governo di creare un giornale affatto dipendente dalla Prefettura, il quale, appunto per questa sua condizione non potrà mai acquistare sul pubblico la menoma influenza. »

Noi diamo ragione al nostro corrispondente, e ci stupisce tanto più questo fallo del Ministero, in quanto che sapevamo un tempo il signor Lanza nemico della stampa sussidiata, e conosciamo troppo bene il buon senso dell'attuale prefetto di Cuneo per esser persuasi che vede ancor egli tutta l'impotenza di un simile giornale.

Genova, 5. — La ferrovia Genova-Savona, che nel suo percorso rasenta molte volte il mare, fu in questi giorni danneggiata dall'impeto dei marosi presso Voltri, Arenzano e Celle, il che fece sospendere da lunedì le ultime corse della sera. A Voltri e Celle si potè subito riparare; si lavora ancora nel tratto interrotto ad Arenzano. Passeggieri e merci, ancora ieri sera, erano scambiati fra i due convogli arrivati al punto dell'interruzione. (*Gazz. di Genova*).

Bologna, 4. — Il principe Umberto fu accolto in questa città con molta simpatia e calorosi applausi.

Dopo mezzodì il Principe, seguito dal Ministro della pubblica istruzione, dalle autorità municipali, dal prefetto, dal comandante della Divisione militare, intervenne al Congresso e assistette a tutta la interessantissima seduta che si aggirò intorno al tema dell'età del bronzo, e più specialmente intorno alle *terremare*.

Fu notevolissimo un discorso dell'illustre Vogt. L'illustre Wirchow, onore della scienza tedesca, fu accolto al suo comparire alla tribuna con vivissimo plauso cui si unì il Principe Reale.

Bello pure fu il ringraziamento che prima di levar la seduta fu rivolto al Principe dall'egregio Vorsane e bellissimo il discorso pronunciato dal Ministro della pubblica istruzione, che i nostri lettori avranno letto ed apprezzato nel suo testo.

Nelle tribune riservate si trovavano molte persone, fra cui distinte e graziose signore, che contribuivano colla loro presenza a infiorare e a temperare la severa maestà della scienza.

La sera le vie della città splendidamente illuminate presentavano uno spettacolo veramente stupendo e animatissimo. Specialmente presso la Cassa di risparmio che spiccava in tutta la sua magnificenza fra il bagliore di cento faci, la folla circolava ammirata e plaudente al genio del nostro concittadino il commendatore Mengoni, autore di quella meraviglia architettonica che figurerà d'ora in poi fra i più insigni monumenti dell'arte nazionale.

Roma, 4. — Le tristi conseguenze dello enorme rincaro delle pigioni si ripetono ogni giorno più. Da varii di aumenta il numero delle esecuzioni giudiziarie contro inquilini morosi, e gli uscieri, eseguendo il loro penoso incarico e mettendo la mano sui poveri arredi sequestrati, hanno lasciato sul lastrico vari cittadini, cui assoluta mancanza di mezzi ha impedito poter riparare a tanto danno. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 435) del 15 agosto, con cui il comizio agrario del circondario di Bobbio è legalmente costituito.

2. **Un regio decreto** (n. 456) del 17 settembre, che regola la pubblicazione dell'estimo riveduto dei terreni inscritti nei catasti dei comuni che compongono l'attuale provincia di Roma.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del R. Decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del Regolamento relativo approvato con R. Decreto 14 dicembre 1865, n. 2641;

Veduto il R. Decreto 17 maggio 1866, numero 2921, col quale venne determinato a 400 il numero degli uditori e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per n. 120 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 8, 10, 12, 15 e 17 gennaio 1872 presso tutte le Corti d'Appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai Procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 novembre prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei Procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente dicembre.

Firenze, addì 25 agosto 1871.

Il ministro G. DE FALCO.

CRONACA CITTADINA

Esposizione industriale di Torino. — Abbiamo una buona notizia a comunicare ai nostri lettori.

A cominciare da domani, sabato, il prezzo del biglietto d'ingresso sarà ridotto a **50 centesimi.**

Più ancora, sarà dato **libero ingresso** a tutti gli operai che si presenteranno muniti del loro libretti o di una dichiarazione dei loro principali, e ciò per tutto il tempo in cui l'Esposizione sarà aperta, ad eccezione di domenica dalle 11 antim. in poi; dalle 8 alle 11 libero ingresso.

Sabato saranno annotati con cartellini gli oggetti giudicati meritevoli di diplomi o di menzione onorevole.

Noi speriamo che tutti vorranno visitare quest'Esposizione che è veramente interessante e molto istruttiva; i negozianti, gl'industriali, gli artefici darebbero prova di non conoscere il loro interesse se non profittassero di quest'occasione per porsi in grado di conoscere lo stato dell'industria torinese in ogni ramo.

— Ieri, giovedì, S. A. R. il Principe di Carignano, accompagnato dal Sindaco di Torino, visitò la mostra campionaria, dove fermossi per circa tre ore, osservando minutamente tutti gli oggetti esposti, e dispensando a tutti una parola d'incoraggiamento e di lode. Il Principe si dimostrò sovra ogni credere soddisfatto di questa sua seconda visita, ed espresse con cortesi parole il suo gradimento ai vice-presidenti e membri della Direzione che l'accompagnavano.

Giuoco del pallone. — Domenica alle 3 precise, straordinaria partita con l'intervento dei due celebri giuocatori giunti or ora da Firenze, i signori Pasquini e Ravaglioli Enrico. La partita sarà combattuta fra i signori Pasquini, Donti e Mesci, contro i signori Ravaglioli Enrico, Bossotti e Ravaglioli Francesco.

Teatri. — Ieri sera la beneficiata di Cesare Rossi al Gerbino riuscì affollata e brillante, e oltremodo gradita al pubblico ed al seratante, che, tra parentesi, ha dovuto incassare un bel gruzzolo.

Al simpatico artista furono dedicati i più calorosi applausi ed una gentile e splendida corona d'alloro in omaggio a' suoi meriti di grande artista e di eccellente capocomico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
733,9	+ 12,7	7,8	72		NE d.	piogg.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
734 5	+ 13,5	8,1	72		NE d.	piogg.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
734,2	+ 15,5	7,5	58		NE d.	s. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
733,9	+ 17,8	6,9	47		NE d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
735,0	+ 16,5	6,2	59		calma	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
737,2	+ 14,0	8,1	60		N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 11,7 / massima + 18,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 4 + 9,5.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 7 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 25 — Passaggio al meridiano, ore 12 7 — Tramonto ore 5 48.

Nascere della **Luna** 11 35 sera.

(15) (V. Num. 276)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XVI.

Appena fuori della stanza del Cardinale, il duca di Chavannes, che dalle ultime parole del ministro era stato mandato fuori de' gangheri, proruppe bestemmiando:

— Corpo di.....! Ci voleva questa: che saltasse in capo a quel bertuccione di Cardinale, che il diavolo si pigli, una simile idea balzana. Farci star qui a piuolo tutt'oggi e tutto domani, mentre si hanno le mille cose da aggiustare, e quanto meno si potrebbe per me passare il tempo molto più piacevolmente. Ma alla croce di Dio! al sor Cardinale metterò in conto anche questa e.....

Tournebride gli diede una violenta stretta al braccio e gli susurrò con voce sommessa, ma con accento imperioso, all'orecchio:

— Vuoi tacere, capo d'assiuolo?...

E seguitando a tenerlo per quel braccio per cui lo aveva afferrato, lo trascinò rapidamente fuor del palazzo.

— Imprudente! Imprudente! Gli gridò poscia quando furono alla distanza d'un centinaio di passi dal portone. Hai avuto testè una prova che tutte le muraglie d'Amiens hanno orecchie per sentire a nome del Cardinale, e nel palazzo medesimo di Richelieu non sai raffrenare un momento quella tua lingua maledetta!... Per fortuna non ho più che due giorni da portare questa catena di solidarietà con un folle di tal fatta; e se in questo poco di frattempo non trovi pur modo di mandar tutto in rovina, il colpo oramai è quasi sicuro.

— Sicuro un corno! esclamò Chavannes, la cui bizza per l'ultimo ordine del Cardinale non gli lasciò neppur l'agio di adontarsi per le impertinenti parole di Tournebride. E come si ha da fare a mandare innanzi la macchina, se quel diavolo rosso ci sequestra?...

— Taci! disse col medesimo tono imperioso il barone. Qui non è luogo a discorrere. Vieni meco e ti dirò quello che sia da farsi e quale in ciò il tuo cómpito.

Senza dir più nemmeno una parola, si ridussero nel quartieretto abitato da Tournebride, dove sicuri da ogni orecchio indiscreto potevano parlare con tutta libertà.

Ma qui, perchè i lettori comprendano meglio i discorsi dei nostri due personaggi, sarà opportuno che riveliamo loro la congiura, di cui erano stromenti e complici il barone di Tournebride e il duca di Chavannes, e la quale, come parecchie altre simili, che l'avevano preceduta, aveva per iscopo di togliere di mezzo, di strappare ad ogni modo al potere il temuto ed odiatissimo cardinale di Richelieu.

Uno dei più accaniti nemici del ministro era il fratello del Re, il principe Gastone di Orleans, il quale, d'animo vano e d'ingegno men che mediocre, ma di spiriti ambiziosissimi, assai si doleva che affatto lo tenesse in disparte da ogni impresa politica, da ogni autorità nello Stato l'influsso tirannico del Cardinale. Già proclive da se stesso a immaginare e tentare imprese in danno dell'onnipotente ministro, eravi ancora spinto da quanti odiavano quest'ultimo, da tutti coloro che da lui erano stati colpiti negli averi, nel sangue dei loro cari, negl'interessi, e facevano capo al principe, come a sostegno e bandiera. Aveva Gastone tentato levar dall'animo del fratello Re la fiducia nel ministro e non era riuscito; aveva provato ad opporsi apertamente alle voglie del Richelieu, e questi l'aveva fatto a forza piegare; era da ultimo ricorso alla congiura contro la vita dello abborrito Cardinale, e la morte del povero Chalais indicava come, quanto facile ai partiti estremi, altrettanto fosse il principe vigliacco nell'abbandonare gl'infelici che da lui erano suscitati alle audaci imprese contro il vero padrone del regno.

Più tardi era egli persino ricorso alla rivolta contro all'autorità regia, cercando sollevar provincie, peggio, al tradimento della patria, sollecitando l'invasione dello straniero; e tutto avevano superato e vinto il coraggio, la abilità e la fortuna di Richelieu. Ultimamente fuggitosi dal regno aveva contratto in Lorena un matrimonio cui la volontà fraterna, o per dir meglio, la politica del Cardinale disapprovava; e Luigi XIII minacciando il ducato lorenese, offrendo il perdono al fratello, aveva ottenuto che il reggitore della Lorena abbandonasse il profugo principe, e questi, tentato invano a Bruselle di far muovere in suo soccorso la Spagna, abbandonando e la regina madre che esule anch'essa di Francia lo aveva accolto nella capitale del Belgio, e gli aderenti che intorno a lui colà s'erano aggruppati, venisse a patti col re di Francia e rientrasse meglio nel regno, dove si ridusse in una piccola città di provincia e rimase per un po' di tempo quasi nascosto.

In questo frattempo scoppiò la guerra di cui stiamo raccontando, e le sconfitte del principe di sangue reale, il conte di Soissons, conducevano sino quasi alle porte d'Amiens le armi spagnuole. A dire il vero, il torto di quei rovesci non era tutto nel conte di Soissons, anzi egli ne aveva la menoma parte; ma era invece nei provvedimenti presi che a lui assegnavano l'esercito minore per fronteggiare il più grosso dell'oste nemica, e lo lasciavano ancora sfornito di artiglierie, di mezzi di trasporto, di munizioni da guerra e da bocca, in presenza d'un avversario ben provveduto e imbaldanzito. Volevasi che questo fosse ad arte fatto dal Richelieu, il quale aveva in uggia il conte, cui sapeva dei suoi nemici; e che ciò fosse, lo pensava più vivamente che ogni altro il conte medesimo. Il vero è che al succedersi di quelle disgrazie, il Cardinale che aveva fatto perire nei più crudeli supplizi i comandanti di Corbia e La Capelle, piazze conquistate dal nemico, diede pure tutta la colpa al co-

Passaggio al meridiano, ore 0 41 matt.
Tramonto, ore 5 40 sera
Giorno della Luna 20.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 4 ottobre 1871

Kuster Fanny nata Bass, d'anni 32, di Torino — Ceppi Giovanni, id. 55, di Sagliano Micca (Biella), calzolaio — Caffer Giuseppe, id. 50, di Pinerolo, minatore — Falletti di Conaz damigella Lidia, id. 44, di Torino — Richiero Valeria, id. 79, di Prasiuero (Susa) — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 5 ottobre 1871

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

Sottoscrizione a favore degl'incendiati di S. Salvario.

Decima lista.

Liste antecedenti	L. 1538 85
Nerve P., banchiere	» 50
	L. 1588 85

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

—0—

(*Continuaz.*, vedi num. 270, 271, 274 e 276)

V.

Il profess. Giovanni Gibello di Callabiana espose una collezione di terre cotte per ornamento di edifizi; il disegno è buono; ben riesciti e netti i contorni, quando le terre cotte possano pel prezzo lottare coi rilievi in gesso, questi, come meno solidi, verranno certo abbandonati.

Il signor Gianoli, di Firenze (rappresentato da C. Rottin), espone una serie di marmi artificiali in varie tinte e combinazioni di colori per pavimenti, che devono riescire solidissimi e di bell'effetto; i prezzi stanno dalle L. 7 50 alle 12 50 per metro quadrato.

La Società bergamasca anch'essa tende ad emancipare l'Italia dal gravissimo tributo che paga all'estero per l'importazione del cemento artificiale di cui espose buoni saggi. Anche da noi in Piemonte vorremmo si tentasse la fabbricazione del cemento che siamo certi riescirebbe, avendo dato ottimi risultati alcuni esperimenti che già si sono fatti in proposito.

Il Piemonte possiede eccellenti cave di pietre da costruzione, però all'Esposizione non concorsero che i fratelli Giacomelli i quali vi portarono alcune belle lastre di Luserna, ed il Saverino Ganna che espose delle lastre del durissimo e quasi vetrificato *gneiss* di Luserna. Ci duole che manchino le *bargioline* che presentano così grandi vantaggi per i pavimenti di chiese, porticati, ecc., e che ove fossero meglio conosciute all'estero potrebbero dare luogo ad un'importante esportazione. Un considerevole stabilimento industriale si è pure eretto a Troffarello dal sig. Bosq Giuseppe che vi fabbrica specialmente quelle tegole piatte scanellate che danno un così elegante aspetto agli edifizi. La produzione delle sue grandi fornaci non basta spesso alle domande; il Bosq fa una considerevole esportazione delle sue tegole per l'America.

Il signor Ghibaudo ci presenta un terribile esercito di sanguisughe da esso stesso allevate; — tempo fa questi simpatici animaletti erano importati dalla Turchia; ma l'Italia non poteva aver l'onta di importare sanguisughe — essa ne ha da vendere — domandatelo ai contribuenti.

Ripariamo a tre ommissioni fatte nelle precedenti sale; noi siamo in debito dei più vivi elogi ai signori Canepa e Guala, che esposero un modello di locomotiva mirabilmente lavorato; ed un altro elogio dobbiamo al Bonicatti Vincenzo, di Torino, per i suoi bellissimi tessuti elastici; facciamo infine menzione delle fiaschette impermeabili del signor Guglielminetti.

Ritornando sulla nostra strada ritroviamo la svariata collezione di oggetti dei fratelli Mure; pesi a bilico, zangole, ventilatori, crivellatori, pigiatori d'uva, ecc., escono in gran quantità dalla loro fabbrica che ogni giorno assume più notevole importanza.

È pur da chiamarsi l'attenzione degli agricoltori specialmente sugli aratri fabbricati dai fratelli Mure sui migliori modelli (Dombasle), Sambuy, antico piemontese, americano) che tutti si distinguono per solidità e notevole discrezione nei prezzi.

Il signor Tenesme portò ad alto grado la fabbricazione delle lime di cui ha largo spaccio in Italia.

Il signor Opessi ci presenta alcuni pesi a pendolo e pesi a bilico di grande perfezione; — per es., uno di 20 chilogr. è sensibile al 1/2 gramma. In questo ramo nulla più dunque abbiamo ad invidiare agli stranieri — se non fosse qualche maggior finitezza nella parte esterna dei pesi a *pendolo*.

Il Pezzali espose pesi di precisione lavorati con somma diligenza.

I lavori, le macchine da cucire e da inna spare, gli aghi per macchine, esposte dall'opificio del vestiario militare, dimostrano che la sua direzione tecnica è affidata in buone ed intelligenti mani.

L'operaio piemontese ha una singolare attitudine per la meccanica, e lo prova il vedere come prontamente parecchie officine siensi aperte in Torino per la difficile fabbricazione delle macchine a cucire; però il solo Mestrallet espose; le sue macchine sono solide, ben costrutte, e la sua officina non basta alle domande; abbia coraggio il signor Mestrallet, allarghi la sua fabbricazione, e con una maggiore divisione di lavoro potrà ottenere una riduzione nel prezzo del costo, e nuovo e largo aumento nella vendita.

L'officina di precisione dell'arsenale presenta una pregevolissima macchina per determinare la resistenza sia sotto la pressione sia per tensione dei metalli.

Il Garassino Giovanni ha pure una svariata serie di prodotti; chiodi, tubi in piombo, metalloidi macinati, ecc., provano l'attività di questo eccellente industriale.

Un telaio Jaquard perfezionato, costrutto con grande precisione e solidità, è esposto dal sig. Marucco.

Qui pure ritroviamo il Colla con buoni torni per ferro, eseguiti con grande perfezione; e torni in ferro pregevolissimi espone pure il signor Deker.

Un bravo di cuore ai fratelli Granaglia, che in questi giorni appunto traslocarono ed ampliarono grandemente la loro officina, rifornita ampiamente di ogni sorta di macchine necessarie alla loro importante fabbricazione.

I Granaglia fabbricano ogni qualità di orologi da torre e da edifizi, eseguiti a perfezione che guarentiscono per 5 anni; ed i loro prezzi sono vantaggiosi in modo che ogni concorrenza di prodotti similari stranieri è impossibile.

Esposero pure i fratelli Granaglia alcuni saggi di corde metalliche di cui si servono per i loro orologi, e che vendono per uso di trasmissioni funicolari, ponti in ferro, parafulmini, ecc.; insomma a questi bravi industriali Torino deve uno stabilimento che manda pregiati prodotti a tutta l'Italia.

Dai Granaglia passiamo ad un altro benemerito e grande industriale, Allemano Giuseppe, che onde pure per soddisfare alle numerosissime domande dovette cambiare la sua officina in una grande manifattura. Gli istrumenti di ottica, di geodesia, ecc., dell'Allemano non temono alcun confronto cogli stranieri; la loro perfezione in ogni parte è assoluta, discretissimi i prezzi, sicchè non solo furono esclusi dal nostro mercato i prodotti stranieri, ma esso stesso, l'Allemano, esporta all'estero, perfino a Vienna, notevoli quantità dei suoi istrumenti. Questo fatto forma il miglior elogio dell'Allemano, guardando la cui vetrina non si può a meno di esclamare consolati: « L'industria torinese cresce e si allarga! ». (*Continua*).

Il conte d'Harcourt, che in questo momento si trova assente da Roma, essendosi recato per congedo temporaneo in Francia, ritornerà a Roma, ma unicamente per presentare le sue lettere di richiamo. Crediamo altresì di sapere che il conte d'Harcourt sia destinato ad altra ambasciata, e che probabilmente il conte di Banneville sarà il di lui successore a Roma (*Corriere Italiano*).

Il ministro Castagnola, coadiuvato dall'opera intelligente e premurosa del direttore generale della statistica del regno, cavaliere Racioppi, ha tutto preparato per il censimento generale della popolazione del regno esistente nella notte dal 31 dicembre 1871 al 1° gennaio 1872.

Leggesi nel *Fanfulla* del 4:

« La questione della parificazione delle Università di Roma e di Padova, che l'*Opinione* di ieri mattina assicurava si fosse decisa nel Consiglio dei ministri, tenutosi il 30 settembre scorso, di portare innanzi al Parlamento, rimaneva invece a tutto ieri sera irresoluta.

« Nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenutosi sabato, tuttochè il Correnti sostenesse la tesi che le predette Università potessero unificarsi per semplice decreto reale da approvarsi poi con legge, nessuna determinazione venne presa.

« — Ieri ed oggi si è tenuta in Roma una sessione tra i rappresentanti delle diverse ferrovie del Regno ed il ministro dei lavori pubblici.

« Ci dispiace d'annunziare che l'on. Devincenzi sembra poco disposto a favorire la città di Firenze. »

Sappiamo che l'on. senatore conte De' Gori Pannilini presenterà anche al Ministro della istruzione una sua Memoria, frutto del viaggio fatto con attento studio degl'interessi italiani in Oriente, nella quale in particolar modo indicherà ciò che il Ministero dell'istruzione pubblica potrebbe e dovrebbe fare per arrecare efficace e duraturo miglioramento nelle condizioni delle colonie italiane in Oriente, sulle quali e per la loro importanza, e perchè tanto interessano l'avvenire delle nostre relazioni commerciali, è opera altamente patriotica ed opportuna richiamare ora con autorevole parola l'attenzione del Governo. (*Corr. Ital.*).

Ci si assicura che un'accurata relazione del Ministero della Casa Reale metterebbe in piena evidenza, in seguito agli studi fatti, l'insufficienza del palazzo del Quirinale — anche coll'attuazione dei piani di adattamento ed ingrandimento che erano stati preparati dagli ingegneri addetti alla casa del Re — per istabilirvi convenevolmente la residenza della Corte.

Pare che la questione di costruire dalle fondamenta il palazzo di Corte a Roma sia ora sul tappeto. (*Id.*).

Da una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta d'Italia* togliamo le seguenti notizie:

« La *Società per gl'interessi cattolici* accorse al Vaticano, ove 385 giovani appartenenti alla medesima e che sono il fiore dei caccialepri, lessero a Sua Santità un indirizzo. Il Papa vi fece la risposta che l'*Osservatore Romano* riporta: ma omettendovi però ogni allusione all'*amnistia preventiva*, perchè quest'amnistia era stata giudicata prematura e *ridicola* da varii cardinali e diplomatici consultati in proposito.

« Dopo il bacio dei sacri piedi i caccialepri invece di ritornarsene a casa rimasero a pranzo nel palazzo apostolico.

« Essi non furono invitati dal Santo Padre, ma andarono a mangiare in una delle trattorie che, come sapete, sonosi stabilite nell'interno del Vaticano per uso esclusivo dei così detti *cattolici*. Non è possibile di descrivervi l'infernale baccano di questo banchetto cinquecinlèpresco. All'ombra delle guarentigie i difensori del potere temporale diventarono dei lecui: le grida di *Viva il papa-re* si mischiavano a quelle di *Morte ai buzzurri* ed *Abbasso l'Italia!* Dal posto ove trovavansi questi arrabbiati i loro urli si sentivano al di fuori del Vaticano ed essi speravano che il partito d'azione li avrebbe intesi ed avrebbe loro risposto con altrettante grida sediziose ed ostili al pontefice.

« Ma sia che a quell'ora nessuno passasse sotto le mura del Vaticano, sia che i compari della *Società Alfieri* mancassero all'appello, il silenzio e la solitudine tennero soli bordone alle invettive *cattoliche*.

« Tuttavia il Papa sentendo dal suo appartamento il baccano mandò l'ordine che stessero zitti perchè voleva riposare.

« Fra questi *soci per gli interessi cattolici* era entrato un giovane graduato nella guardia nazionale. Scopertasi la sua qualità fu cacciato dal Vaticano in un col decurione che gli aveva dato il biglietto per entrare.

« Questa mattina il Santo Padre riceve il pelottone d'istruzione che gli verrà presentato dal generale Kanzler, perchè i quadri dell'armata pontificia esistono ancora come prima del 20 settembre. Dimani Sua Santità riceverà i *cattolici* del rione Monti. »

Scrivono dalla Spezia in data del 3:

« Quest'oggi, poco dopo il meriggio, la fregata corazzata *Palestro* era felicemente slanciata in mare dal R. cantiere di San Bartolomeo.

« Non appena fu libera dei puntelli e degli altri ritegni, la grossa mole si avviò maestosamente all'amplesso delle onde dopo aver ricevuto il solenne battesimo ed i più lieti augurii di una folla plaudente accorsa ad assistere alla imponente funzione.

« Il direttore generale al Ministero di marina comm. Brin intervenne alle operazioni del varamento dirette dal direttore delle costruzioni cav. Micheli.

« L'ammiraglio sig. Cerruti, le autorità civili e militari della Spezia nonchè una eletta di cittadini assistevano da appositi palchi al varamento, il quale non potevasi desiderare più felice sia per la prontezza con cui ebbe effetto, come per non essersi lamentato inconveniente di sorta.

« Alle 6 pom. ebbe luogo un pranzo nel grazioso locale del club di marina, pranzo di commiato che gli ufficiali superiori della marina hanno offerto all'egregio ammiraglio commendatore Cerruti in attestato della stima e devozione che allo stesso professano.

« Domenica scorsa, fuori il golfo della Spezia, fu avvertito un bastimento pericolante. Tosto il piroscafo *Cambria* uscì dal golfo per soccorrerlo, ed avvicinatolo rilevò esser un bastimento abbandonato dalla sua ciurma, la quale si era posta in salvo nella scialuppa di cui era generalmente provveduti.

« Il capitano del *Cambria* fece prendere al rimorchio la nave abbandonata. Ma la furia delle ondate, il carico di marmi del bastimento soccorso, fecero sì che in poco tempo si riempì d'acqua e colò a fondo.

« I marinari ebbero appena il tempo di gettarsi in mare e raggiungere il proprio bastimento, dopo aver tagliate le funi di rimorchio. Non si ebbe perciò a deplorare che la perdita del legno già abbandonato. »

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 30 settembre.

Si possono in politica avere delle opinioni diverse da quelle del signor Thiers, credere che abbia la vista corta e delle nozioni viete ed inesatte in finanza, si può anche con qualche ragione pensare che abbia cagionato del male al suo paese ed impedito molto bene, ma non negare le sue oneste intenzioni e il suo ardente zelo per liberare la patria dall'occupazione straniera e darle libertà di azione.

Il Thiers si è adoperato per liberare i suoi concittadini dalla presenza dell'esercito invasore e perciò impose gravi balzelli, diresse tutta la sua attività ed energia a questo scopo e non senza successo. L'accatto di due miliardi agevolò il pagamento dei primi tre mezzi miliardi dell'indennità di guerra, e si ottenne per essi lo sgombro dei dipartimenti del N-O e dei quattro che sono intorno a Parigi. Fu questo un gran risultamento conseguito fra le innumerabili difficoltà suscitate dall'insurrezione di Parigi. Il pagamento del quarto mezzo miliardo dovuto a maggio doveva procacciare lo sgombro di sei dipartimenti orientali. Se il pagamento si anticipava tutte le truppe germaniche dovevano ritirarsi liberando il paese dal peso della loro manutenzione e dalla loro presenza. Il Thiers non posò finchè non ebbe effettuato questo pagamento, negoziò l'affare nei primi giorni del Comune mentre le batterie di Montretout demolivano il Point-du-jour. Ammirabile è quel zelo in un personaggio sì attempato e la fecondità del suo ingegno nel trovare dei mezzi. Si può comprendere la sua febbrile impazienza con un'Assemblea che non lo segue sempre nel segreto della sua tattica e si volge ora a destra ora a manca, mentre egli tende direttamente alla meta, cioè la liberazione del paese.

Si conoscono gl'ingegnosi artifizi con cui il Thiers e il ministro delle finanze poterono preparare questo quarto pagamento senza gittare in gran confusione il mercato monetario dell'Europa. La tesoreria francese tirò degli effetti sul suo agente finanziario a Londra e li trasmise al Governo germanico, il quale non se ne doveva servire sino alla scadenza del pagamento, cioè al 3, 5 e 7 del prossimo maggio. Ma è in questo momento la segnatura della Francia equivalente all'occupazione germanica di sei dipartimenti, ove, se si crede necessario, si possono levar tasse? Evidentemente no. La Francia non si trova ancora in tale condizione che possa ispirare fiducia a coloro che diffidano di essa. Perciò il Bismark chiese delle guarentigie e queste vennero date dai più facoltosi banchieri della Francia, dalle case più riputate di commercio, le quali mallevarono colla commissione di 1 0/0.

A questo affare prese parte la banca di Parigi unendosi colle Compagnie del Credito fondiario, il Banco di sconto, il Credito industriale e commerciale, il Credito lionese, il Credito agricolo, la Società finanziaria, la Società dei depositi in conto corrente, e molte case bancarie, la Banca dei Paesi Bassi a cui sono uniti banchieri belgi, olandesi, danesi, alemanni, svizzeri ed altri e finalmente anche dei tedeschi. Rimanevano ad essere assicurate, oltre i 500 milioni d'indennità, le spese di commissione e il pagamento degl'interessi al 5 0/0, dovuti al 1° marzo pei 3 miliardi d'indennità che restano dovuti alla Germania. Per queste somme, che salgono a 150 milioni, la casa Rotschild diede la sua guarentigia.

Ma questo non era che un lato dell'affare. Era necessario ottenere il consenso del Bismark pel pagamento in effetti, invece del pagamento in denaro. E non era pur certo che effettuato il pagamento il Bismark consentisse a sgombrare i sei dipartimenti. Il trattato di Francoforte era stato redatto in tal modo che è molto difficile il dire in che il vincitore fosse privato della facoltà di fare ciò che gli garbava. La Germania diceva: « Voi mi chiedete un servizio, io desidero assai di contentarvi, ma voi dovete alla vostra volta farmi qualche concessione. Noi siamo per essere inondati dai

---

mandante supremo, conte di Soissons, e non si sarebbe contentato di levargli ignominiosamente il comando, ma lo avrebbe mandato alla mannaia, se il Re medesimo, ripugnandogli il versar tal sangue che era comune a quello che scorreva nelle sue vene, non avesse vigorosamente resistito. Ma Soissons tutte queste cose le sapeva: e, più ancora che pel pericolo corso, per la ignominia sofferta e per le accuse affibbiategli, amarissimamente gli doleva: onde determinatosi a pigliarne vendetta, si recò celatamente ad accontarsi col principe Gastone, il quale nel suo ritiro maledettamente pure rodeva il freno e covava la sua bile.

Giusto in quel torno erasi presentato al principe medesimo un gentiluomo che militava nei moschettieri del Cardinale ed aveva di costui la fiducia, per offerirsi pronto a dare in mano al fratello del Re, vivo o morto, l'odiato ministro; e questo medesimo gentiluomo aveva già un disegno bello e pronto da eseguir l'impresa, a cui doveva appunto dare occasione e mezzi di esecuzione la cominciata guerra e il fronteggiarsi degli eserciti spagnuolo e francese innanzi a Corbia. Questo gentiluomo era il barone di Tournebride, il quale dal principe Gastone venne tosto messo in rapporto col conte di Soissons e con certi inviati della regina madre, che, appena avvisata del complotto, spinta dal suo odio femminino, s'era affrettata a parteciparvi. Ma del barone Tournebride, cui conosceva poco, e del quale non sapeva i segreti motivi ch'esso aveva d'odiare il Cardinale, l'Orleanese non fidavasi del tutto, e volle che a lui si associasse nell'opera e di tutto fosse conscio un giovane gentiluomo stato suo amico, e che per inconsiderata leggerezza più che per altro, era passato di poi dalla parte del Cardinale: il duca di Chavannes, suggerito a quest'uopo al principe stesso da una donna, che della ordita congiura doveva essere uno dei principali stromenti: la giovane marchesa vedova di La-Foncerie.

Questa leggiadra, ambiziosa dama, civetta e peggio, colla quale fra poco faremo più ampia conoscenza, invaghitasi del duca ed avvinta già da tempo con esso lui una tresca, cui, abilissima nell'arte di fingere, sapeva mirabilmente nascondere, aveva pensato di rendere utile il suo vanerello amante a certi progetti d'ambizione e di vendetta che s'aggiravano nella sua testolina bizzarra; e saputo da Tournebride, suo confidente, della congiura, a cui ella stessa pure lo aveva spinto, postasi in relazione coi principi, colla regina madre, e col comandante delle forze spagnuole, con cui aveva comunicazioni per mezzo d'un altro suo drudo lo spagnuolo marchese di Chipoque, aveva fatto il suo castello, non lontano da Amiens, il centro della trama, e fattolo scegliere pel luogo in cui la tragedia si dovesse compiere.

Il duca d'Orléans aveva ancora conservato abbastanza rapporti con Bruxelle e col quartier generale spagnuolo per prendere egli stesso l'iniziativa degli accordi coi nemici del proprio paese, e questi erano troppo interessati alla caduta di Richelieu, il più strenuo avversario della loro politica e delle loro armi, per non accogliere con ardore, appena fatte, le prime proposte a tal riguardo.

I signori Chavannes e Tournebride adunque, da parte del duca d'Orléans, i signori Montresor e Saint-Ibal da quella del conte di Soissons, la marchesa di La-Foncerie per la regina madre e il marchese di Chipoque pel comandante spagnuolo convennero e si accordarono di eseguire il seguente perfidissimo disegno.

Il comandante spagnuolo, per mezzo del marchese di Chipoque e di Tournebride e Chavannes, avrebbe fatto pervenire a Richelieu certe sue proposte di trattative diplomatiche, le quali dovevano riguardare non solo l'aggiustamento della presente guerra, ma alte combinazioni politiche, tutte nelle idee del ministro francese, aventi per oggettivo quell'abbassamento appunto di Casa d'Austria, cui il Gran Cardinale con ogni mezzo proseguiva e cercava ottenere. Era impossibile che il ministro di Luigi XIII non si lasciasse tirare su questo terreno: e quando fossero le cose avviate verso un comune accordo sulle linee principali di un progetto di trattato, doveva lo spagnuolo domandare al reggitore francese un abboccamento che non altrimenti poteva aversi se non segretissimo, e luogo da ciò suggerirsi da Chavannes e farsi accettare a Richelieu il vicino, solitario, scartato castello di La-Foncerie, ugualmente lontano dalle linee spagnuole e da quelle francesi.

La cosa era riuscita fino ad ora di tutto punto, come i congiurati l'avevano desiderata; ed abbiamo visto il Cardinale ricevere per mano di Tournebride la lettera che assegnava l'ora del concertato colloquio per la notte del domani. I congiurati con certi sicari all'uopo stipendiati coi denari dei principi e della Spagna, e che non sapevano affatto contro chi volgessero le loro compre armi assassine, dovevano appiattarsi nei recessi del gran parco che stava dietro il castello di La-Foncerie e ad un dato segno irrompere, assalire le poche guardie che avrebbe condotto seco Richelieu, e costui — secondo la primitiva idea, vivamente patrocinata dal conte di Soissons, dalla marchesa di La-Foncerie e da Tournebride — ammazzare addirittura. Ma il principe Gastone, che era sempre quell'anima fiacca, incapace di forza e di risoluzione tanto nel male, quanto nel bene, all'ultimo giorno si era sentito assalire dagli scrupoli, ed aveva in tutta premura scritto a Chavannes, in cui aveva la sua maggior fiducia, quel biglietto che, perduto dallo sventato duca nel fondaco di Pomaret, abbiamo veduto dalla vecchia Marta trovato, raccolto e recato alle fanciulle, delle quali Emilia l'aveva riposto.

Cotal biglietto, che voleva salva la vita del Cardinale, aveva grandemente indispettito Tournebride, il quale però nell'intimo del suo animo erasi detto come nel caldo dell'azione fosse troppo facile ottenere che un colpo mal misurato venisse a colpire il ministro, senza che si sapesse mai da chi fosse partito; e come dopo il fatto, anche il duca d'Orleans avrebbe approvato che la cosa fosse andata a quel modo.

Ora che conosciamo il segreto dei nostri due personaggi, continuiamo a prestar attenzione al dialogo che hanno in proposito fra di loro.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

predotti dell'Alsazia e d'altra banda quella provincia soffrirà grandemente se sarà privata improvvisamente del mezzo di far le sue vendite in Francia. Noi non vogliamo che l'Alsazia abbia dei danni, e voi che siete tanto affezionati a quella provincia, non potete aver altro desiderio. I vostri fratelli d'Alsazia che, cessando di appartenere al vostro paese, sono divenuti nostri, attendono dalla vostra benevolenza per loro e dalla vostra giustizia un trattamento favorevole pei loro tessuti di cotone stampati. Fate uno sforzo, noi ne faremo uno da nostra parte, lasciate che i prodotti dell'Alsazia e della Lorena entrino liberamente in Francia fino al 1° di gennaio, e dal 1° di gennaio al 1° di luglio col pagamento di un quarto del dazio, e nel susseguente anno col pagamento della metà, e noi ritireremo le nostre truppe dalla Sciampagna. Alle stesse condizioni noi permetteremo che s'introducano nell'Alsazia le materie gregge necessarie alle manifatture di quella provincia. » Furono lunghe pratiche su questo argomento e queste ebbero per risultamento una convenzione per cui il Governo francese doveva ottenere la ratificazione dell'Assemblea.

L'Assemblea stava per disciogliersi e il progetto non era definitivamente assestato su tutti i punti. Che dovevasi fare? Si ricorse ad un ripiego, l'Assemblea doveva autorizzare il Governo a negoziare entro certi limiti segnati. La cerchia di quei limiti era stata previamente segnata dal sig. Thiers, tenendo il sig. d'Arnim il compasso. L'Assemblea nel suo Comitato trovò quei limiti troppo angusti e gli allargò. Come mai nella relazione analitica della tornata il sig. Rémusat fece uso delle esatte espressioni che la Giunta intendeva introdurre nel prossimo giorno e di cui niuno di coloro che erano stati presenti alla tornata, e il conte d'Arnim meno di tutti, aveva udito il ministro dir pure una parola? È uno di quei misteri di seconda vista di cui vediamo talvolta dei saggi in politica.

Certo è che la notizia che il trattato ampliato, o alterato nel Comitato, stipulava reciprocamente e alle stesse condizioni non solo l'entrata delle materie greggie necessarie alle manifatture dell'Alsazia, il che era stato conceduto, ma dei prodotti manufatti francesi, in ragione della consumazione del paese, e ciò produsse molto eccitamento e collera in Germania. Nè cessarono questi sentimenti per l'introduzione nel progetto di trattato del famoso 3° articolo, che dava forma legale alla condizione prevista dalla relazione ufficiale. Si può rammentare la tornata in cui il Thiers fece tanti sforzi per far approvare la legge che l'avrebbe posto in grado di conchiudere la convenzione doganale senza ratificazione finale dell'Assemblea; ma nel leggerla ora ci maravigliamo che un uomo sì sagace come il presidente della repubblica non prevedesse che l'approvazione del 3° articolo distruggesse tutto il piano. Fu dimostrato con qualche ragione, a proposito di questo, quanto poco atte siano le assemblee a compilare trattati e invadere così il terreno del potere esecutivo; ma questa è una delle conseguenze dello spurio reggimento che esiste ora in Francia, è il vizio delle assemblee sovrane. È un fiasco, e non sarà il solo, di un cattivo sistema.

Il terzo articolo è ora stato vinto, non si può abrogare senza che l'Assemblea si disdica e ciò non sarà; e intorno a questa condizione di cose, che presenta difficoltà insuperabili e tuttavia vuol essere rispettata, il Governo e il corpo diplomatico si stanno ora aggirando. Il rappresentante della Germania adduce contro questo terzo articolo degli argomenti che sono molto validi perchè si fondano sulla pratica. Egli prova chiaramente che la Germania non può stabilire una linea doganale tra sè stessa e l'Alsazia e la Lorena, che il Governo è inoltre legato da leggi che sono state approvate e da trattati che sono stati stipulati e che vana cosa sarebbe il cercar mezzi di limitare l'introduzione dei prodotti francesi in ragione della consumazione probabile di quelle provincie. Il sig. Thiers da sua banda cerca nei poteri affidatigli dall'Assemblea l'autorità di annullare nel fatto il terzo articolo, pur rispettandone il principio. Concederà la Germania l'ammessione dei prodotti manufatti, come quella delle materie greggie? Se consente è salvo il principio del terzo articolo e rispettata la risoluzione dell'Assemblea.

Quanto alla limitazione in ragione dei bisogni dell'Alsazia e della Lorena, si prenderà per base la consumazione degli ultimi anni? Ed far così la Germania si metterebbe in grande imbarazzo. Si ordinerà che il manifattore che arriva primo alla frontiera possa introdurre tutte le sue merci e chi verrà dopo nulla? Ma se l'ufficio doganale germanico dovesse decidere solo la questione, ne basterebbe il suo diritto per impedire l'entrata delle mercanzie quando credesse si fosse già sopperito a bastanza alla consumazione, i manifattori certamente si collegherebbero e si fonderebbero depositi generali, che diminuirebbero grandemente il pericolo della concorrenza francese colla germanica. In questo caso il commercio rimarrebbe stretto entro brevi limiti, giacchè il Governo germanico potrebbe sempre opporvi ostacoli nell'interesse delle manifatture germaniche. Nel fatto sarebbe posto alla discrezione della parte che potrebbe temere dei danni e questi si preverrebbero. Si girerebbe intorno al 3° articolo, si eluderebbe ed annullerebbe nel fatto, quantunque si rispetterebbe in principio.

Perciò la questione si presenta nel seguente modo. La Germania acconsente al 3° articolo e permette la reciproca introduzione nell'Alsazia e nella Lorena dei prodotti manufatti in ragione dei bisogni locali e il Governo germanico avrà solo il potere di definire quei bisogni e regolare l'introduzione dei prodotti. Tal è il progetto di accomodamento che si è immaginato e di cui si sta studiando a Versailles una forma che possa tornar accetta a Berlino, ove la questione è tuttavia pendente. Avendo le due parti lo stesso interesse, si può sperare che le pratiche producano un soddisfacente risultamento. Il Thiers non può tuttavia comunicarlo alla Giunta parlamentare permanente, la quale si raduna oggi per la sua tornata settimanale, ma se riesce, quantunque tardi, nel suo lodevole tentativo di accelerare di otto mesi lo sgombro di sei dipartimenti non sarà piccola gloria per lui e molto grado gli dovrà sapere la Francia. Si accrescerà la autorità del Thiers nella Francia e nell'Assemblea e si dimenticheranno di buon grado i suoi errori per rammentare soltanto i benefizi. Grande è l'abilità di quel personaggio e possiamo credere che se diciannove mesi sono l'imperatore lo avesse chiamato e richiesto la sua cooperazione nella liberale impresa a cui aveva posto mano, forse l'impero sussisterebbe ancora. Il sig. Thiers non si sarebbe sottratto all'obbligo di dar effetto alle idee di cui s'era fatto sì sovente espositore e campione e non si sarebbe presa altra cura che quella di riparare agli errori che erano stati commessi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse da Valdieri il Re Vittorio Emanuele.

Leggesi nella *Libertà* di Roma, giornale che di solito riceve comunicazioni officiose:

« Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero, presentandosi al Parlamento, proporrebbe subito all'esame delle Camere due delle più importanti questioni: ossia la questione finanziaria e la questione relativa alle corporazioni religiose nella provincia di Roma. »

Scrivesi da Roma che colà credesi che il re Vittorio Emanuele si recherà in quella città durante il soggiorno che vi farà la regina dei Paesi Bassi per renderle visita e gli onori dell'ospitalità.

È giunto a Roma il marchese di Sayve, incaricato d'affari della Francia presso il Re d'Italia. Egli è stato oggi, alle ore 3 pomeridiane, ricevuto dal ministro degli affari esteri. (*Opinione*).

Verso il 10 corrente è atteso a Venezia, proveniente da Vienna, S. M. l'imperatore del Brasile. Egli si reca direttamente a Brindisi per andare a visitare l'istmo di Suez. Al suo ritorno dall'Egitto, visiterà le principali città d'Italia. (*Id.*).

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Un comunicato stampato nel numero di ieri annunziava che per la riapparizione della febbre gialla a Buenos-Ayres erano state dall'Autorità diramate istruzioni perchè venissero mantenute rigorosamente le discipline contumaciali per le navi provenienti da quello stato, dai porti del Rio della Plata e dell'Uruguay.

« Su questo proposito ci venne ora posto sott'occhio un numero della *Repubblica* di Buenos-Ayres del 30 agosto u. s. in cui è recisamente negata la riapparizione della febbre gialla in quella città, la cui notizia sarebbe stata diffusa, al dire del suddetto giornale, in Montevideo per motivi di particolare interesse. »

Il tronco di ferrovia fra Saint-Michel e Modane, ultima lacuna alla congiunzione della rete italiana con la francese, è perfettamente ultimato.

Si crede che il servizio potrà cominciare verso il 16 od il 17 corrente. Pare che si sia giunti a combinare d'accordo con le due gran Società un conveniente orario.

L'ultima malla delle Indie recò la notizia che a Pondichery i cipai al servizio della Francia fecero un tentativo di sommossa; in assenza del loro comandante distrussero i registri di punizione e liberarono i compagni che si trovavano in prigione.

Notizie dall'Inghilterra fanno conoscere come la salute della Regina migliori sensibilmente. Il popolo inglese segue con gioia i progressi della guarigione reale, poco rassicurato come è dalla prospettiva dell'incoronamento di un principe che dovrebbe tener testa alla corrente demagogica di cui la Granbrettagna non può più dissimularsi l'esistenza.

Si ha da Berlino che devesi tenere una conferenza fra il conte Bismark e il principe di Gortschakoff.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Finalmente il trattato doganale per l'Alsazia e Lorena sarebbe stato sottoscritto da ambe le parti contraenti, se dobbiamo prestar fede al corrispondente parigino del *Journal de Genève*.

Si annunzia a Parigi la pubblicazione d'un giornale religioso, *La concorde*, diretto dall'abate Loyson, fratello del padre Giacinto. Questo foglio sarebbe l'organo del cattolicismo liberale, e sosterrebbe talune delle riforme adottate dal Congresso di Monaco, al quale prese pure parte l'antico predicatore di *Notre Dame*.

L'affare delle lettere misteriose d'un giornalista belga, il quale avrebbe offerto a Napoleone III la corona del Belgio, produsse qualche rumore su pei giornali.

Questa storiella, messa fuori dall'*Etoile belge* sotto il titolo: *Napoleone III re dei Belgi*, e, per quanto sembra, autentica, fu ripetuta dovunque. Il sig. De la Gueronnière, ambasciatore di Francia a Bruxelles, sarebbe stato informato del progetto di quel giornalista, e sarebbesi quindi adoperato perchè le sue lettere non si pubblicassero. Ma dicesi che queste lettere vedranno ben presto la luce, e la storiella potrà così essere corredata con documenti *parlanti*.

Anche nel Belgio l'*Internazionale* non mancò di organizzare le sue clamorose riunioni. Il 24 settembre circa duecento affigliati si raccolsero ad un gran banchetto nella sala da ballo d'un caffè all'insegna del *Pied de Mouton*. Vi si pronunziarono de' discorsi *terribili*. Il compagnone Huart, fondatore delle sezioni francesi di Reims e di Rethel, portò a cielo la Comune di Parigi, ed insultò con parole di fuoco il *perfido* governo di Versailles. Poscia s'intuonò la Marsigliese.

A Verviers sabato scorso fuvvi una vera sommossa popolare a cagione del troppo caro prezzo del burro. Alle 6 del mattino, racconta l'*Indépendance belge*, sul mercato di Verviers il burro era esposto in vendita al prezzo di 2 fr. 25 c. la libbra. I compratori, adirati, non volevano pagarlo più di 1 fr. 50 cent.

In breve il conflitto si fa serio, e degenera in una lotta corpo a corpo. Operai, donne, monelli, tutti si avventano contro i venditori di burro, e gettano in aria la loro mercanzia. Il disordine si fa così grave, che la polizia è impotente a sedarlo. Nel tafferuglio, parecchie persone sono ferite. Finalmente, alle undici, la pioggia cade a rovescio e disperde i combattenti.

Aspettando più dettagliate notizie dalla Spagna intorno alla seduta d'apertura delle Cortes, nella quale quel Ministero presentò le sue dimissioni, crediamo interessante riprodurre uno studio curioso intorno alla forza ed allo spirito de' varii partiti che si agitano in seno alla Camera elettiva di Madrid.

Ed a questo proposito leggiamo nella *Nacion*: « Noi abbiamo la frazione democratico-progressista, favorevole al programma del Gabinetto, e disposta a prestargli il suo appoggio; — la frazione conservatrice, nemica dichiarata di questo stesso programma, che non perdonerà giammai al Governo attuale d'averla discacciata dal potere, nè l'ottima accoglienza che ottenne dal paese; — la frazione repubblicana, che si mostra benevola per Ruiz-Zorilla e pe' suoi degni colleghi, è disposta forse a concedergli il suo voto affermativo sopra tutte le questioni che hanno tratto al programma d'inaugurazione; — la frazione carlista, ben poco da temersi, quantunque contraria in tutto e per tutto all'opinione del Governo; — e finalmente la frazione capitanata dal signor Canovas, che seguirà la politica più conveniente ai suoi interessi. La situazione della Camera popolare nulla ha di normale, nulla di solido; non vi si trova alcuna maggioranza nella quale il Governo possa collocare la sua confidenza. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 ottobre.

Assicurasi che in seguito a nuovi accordi furono dati nuovi ordini per lo sgombero dei dipartimenti.

Bruxelles, 5 ottobre.

I carrozzai sono invitati ad assistere domenica ad una riunione per costituire *la Società di resistenza*.

Londra, 5 ottobre.

I costruttori di Clyde ricusano di accettare gli operai scioperanti.

Madrid, 4 ottobre.

Espartero ricusa di venire per causa di salute.

Stamane ebbe luogo una dimostrazione di studenti. Dopo mezzodì si tenne un *meeting* al Prado. La dimostrazione recossi al Palazzo Reale acclamando il Re e Zorilla. L'ordine non fu turbato.

Parigi, 5 ottobre.

Il *Journal Officiel* dichiara assolutamente falsa la notizia del *Siècle*, che parecchi ufficiali di Satory abbiano fatto un brindisi a Napoleone, e che quindi un reggimento sia stato allontanato.

Versailles, 5 ottobre.

Pouyer-Quertier partì ieri per Berlino.

I Prussiani hanno cominciato ieri lo sgombero dell'Oise.

Londra, 5 ottobre.

Mundella propose che la divergenza fra i padroni e gli scioperanti si sottoponga ad un arbitrato composto di un numero eguale di padroni e di operai.

FATTI DIVERSI

L'Italia e il prestito di Parigi. — Ecco, secondo uno specchietto che troviamo nel *Journal des Débats*, in qual proporzione le principali città italiane parteciparono al prestito:

A Firenze	346,699	obbligazioni
A Roma	2,209	»
A Torino	8,213	»
A Livorno	213,073	»
A Venezia	206,021	»
A Napoli	165,010	»
A Genova	76,708	»
A Milano	73,072	»
A Verona	63,100	»
A Modena	2,100	»
A Trieste	2,000	»
A Mantova	1,109	»
A Ancona	550	»
A Palermo	237	»
A Ferrara	135	»

Totale 1,160,426 obbligazioni

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercati delle Uve.

Chieri, 5 ottobre. — Uva Freisa: mir. 18700. Prezzo da L. 0 50 a 1 35. — Prezzo medio per ogni miria L. 1 121.

Asti, 5 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbera da lire 1 25 a 0 80. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 79 378. Uve da lire 1 00 a 0 40. — Prezzo medio lire 0 [illegible] 670.

Quantità introdotta in tutto il 4 8bre. Mast. N. 11903 Mir. 1071446.

Marsiglia, 3 ottobre. — *Cereali.* — Mercato fermo, prezzi sostenuti, con la vendita di ettol. 18840 di frumento di diverse qualità fra cui 2720 Danubio 127|122 a L. 41 disponibile, 3200 Costantina duro 130|126 a L. 34; mercato fermo novembre e dicembre, e 1600 Marianopoli 121|123 a L. 38 disponibile.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

4 ottobre. — Mercato animato, non sensibile aumento nel frumento e riso, negli altri cereali prezzi stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol.	L. 24 42 a 25 16
Segala	»	» 14 15 a 15 02
Avena	»	» 7 16 a 7 81
Riso	»	» 20 67 a 24 40
Meliga 1ª q.	»	» 15 13 a 16 05
Fieno	per quint.	» 7 50 a 8 —
Paglia	»	» 4 — a 4 50
13 Buoi	da L. 220 a 255	caduno.
4 Idem	da » 328 a 400	id.
29 Vitelli	da » 31 a 62	id.
8 Idem	da » 130 a 150	id.
26 Moggie	da » 60 a 150	id.
17 Maiali	da » 30 a 53	id.
1900 quint. Uva il quint.	L. 7 50 a 11 50	

MERCATO DI CUNEO
(Nostra corrispondenza)

3 ottobre. — Le ultime notizie giunte dalla Francia confermando sempre più la scarsità del suo ricolto ha fatto aumentare in questa settimana il nostro frumento di cent. 35 in media per ogni ettolitro; in seguito a tale aumento le vendite superarono di molto quelle delle ultime settimane, essendovi pure sulla piazza alcuni compratori forestieri.

Si spera che vi saranno quanto prima de le importazioni dalle regioni occidentali, altrimenti il prezzo del frumento aumenterebbe ancora sicuramente.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

330 ett.	Frumento 1ª q.	L. 22 — a 24 25
60 »	Segala	» 16 — a 17 25
[illegible] »	Orzo	» 11 50 a 12 50
110 »	Avena	» 7 50 a 8 [illegible]
50 »	Riso q. sup.	» 29 — a 30 75
175 »	Meliga 1ª q.	» 16 — a 17 75

l'ettolitro.

150 quint.	Legna forte	L. 3 — a 3 20
20 »	Id. dolce	» 2 30 a 2 50
12 »	Fieno	» 8 50 a 9 50
10 »	Paglia	» 5 — a 5 50
40 »	Canapa	» 67 50 a 77 50
6 »	Trifoglio	» 120 — a 135 —
130 »	Patate	» 6 50 a 8 50
400 »	Castagne fr.	» 9 — a 12 —

il quintale.

Vercelli, 3 ottobre. — **Cereali.** — Non abbiamo a constatare nella scorsa ottava variazione di sorta nella quotazione dei risi in generale, tranne la differenza di cent. 25 in più per qualche partita eccezionale. La quantità continua ad abbondare, ma d'altra parte continuano pure attivissime le vendite. Nei bertoni poi, oltrecchè le partite si fanno più scarse, si può constatare in complesso l'aumento di cent. 25 a 50 principalmente pei mercantili.

I frumenti continuano a mantenersi ai prezzi del precedente listino con affari limitati, e così pure la segala e l'avena.

Meliga in ribasso da cent. 50 a 75.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso bertone mercantile	L. 32 — a 32 50
» fioretto	» 34 25 a 34 75
» nostr. merc.	» 35 — a 36 —
» buono	» 36 50 a 37 25
Frumento mercantile	» 28 50 a 29 50
» buono	» 31 — a 33 —
Segale	» 20 50 a 21 50
Granoturco	» 20 25 a 21 25
Avena	» 9 50 a 10 50

Borsa di Milano — 5 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 60
» » fine pross.	63 80
Prestito Nazionale	82 1|2
Azioni della Banca Nazionale	2900 —
» Ferrovie Meridionali	409 —
» Regia Tabacchi	716 50
» Banca Lombarda	— —
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 5|8
» Ferr. Meridionali	195 1|2
» Ferrovie Sarde	161 1|4
Obbl. Regia Tabacchi	482 —
» Beni Demaniali	482 —
Buoni ferr. Meridionali	492 50
Cambi sopra Francia a vista	104 1|2
» Londra a tre mesi	26 63
» Francoforte a tre mesi	225 1|4
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 14

Sconto 4 1|2 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 70 per fine mese.

I 20 franchi a 21 15.

Borsa di Genova — 5 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 65 a 63 70.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 515.

Le azioni Meridionali a 412.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 85, denaro a 104 50.

Londra a vista lettera 26 95, denaro a 26 88.

Marenghi da 21 16 a 21 18.

Sconto sopra l'Italia 6 p. 0|0.

BORSE ESTERE
Parigi, 5 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	4	5
Rendita francese	56 62	56 75
Rendita italiana	60 90	61 10
Ferr. Lombardo-Venete	430 —	430 —
Obbligaz. idem	230 —	241 —
Ferrovie Romane	90 —	90 —
Obbligaz. idem	158 50	159 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 25	171 75
Obbl. ferr. Meridionali	186 —	185 —
Cambio sull'Italia	4 3|4	4 3|4
Credito mobil. francese	238 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	466 —	— —
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	92 45	92 75
Vienna,	4	5
Mobiliare	288 80	288 20
Lombarde	193 80	194 30
Austriache	379 —	380 50
Banca Nazionale	767 —	762 —
Napoleoni d'oro	9 46	9 43
Cambio di Londra	118 —	117 80
Rendita austriaca	68 —	68 30
Debole.		
Londra,	3	4
Consolidato inglese	93 1|8	93 1|8
Rendita italiana	59 —	59 —
Turco	45 5|8	45 5|8
Spagnuolo	34 3|8	34 1|4
Berlino,	4	5
Austriache	214 —	215 5|8
Lombarde	110 —	110 1|4
Mobiliare	163 —	163 —
Rendita italiana	57 7|8	58 —
Tabacchi	88 3|4	88 3|4
	Nuova York, 4.	
Oro 114 1|8.		

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 ottobre 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 35 35 35 40 35 (63 35) 63 35 d'ufficio.

Corso legale 63 35.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. P. 82 40.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 383 382.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 195.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 167 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 13 a 21 14.

CAMBI

	a vista		per 3 mesi	
	den.	lettera	den.	lettera
Svizzera(*)	105 65	105 75	225 50	225 75
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	104 65	104 80	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 62 1|2	26 67 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.
(*) Sconto 3 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 5 per 0|0.
(***) Sconto 4 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 6 ottobre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

L'assicuranza che la Banca di Londra per questa ottava non avrebbe aumentato il saggio dello sconto, è stata la causa precipua della ripresa generale *moderata* che osserviamo tanto all'estero che all'interno.

Ma siccome *moderata durant*, così abbiamo luogo di credere ad un buon sostegno di qualche giorno, il quale darà animo ai più restii e coraggio ai più timidi.

L'odierno nostro mercato non sentì il benefico effetto del rialzo parigino; però tale freddezza non può durare se il rialzo delle altre piazze si consolida.

Rendita pronta 63 40 a 63 45.
Id. fine mese 63 60 a 63 70.
Prestito nazion. 82 95 a 82 10.
Ecclesiastico 84 [illegible] a 84 [illegible].
Banca nazionale a 2890 fin 2885.
Obbl. ferr. Meridionali 195 a 194.
Obblig. ferr. Romane 167 50 a 167 25.
Obbl. Cavour 383 a 382 50.
Oro 21 15 a 21 14.
Molta incertezza.

Borsa di Firenze — 5 ottobre.

	4	5
Rendita al 5 0|0	63 35	63 73 1|4
Oro lettera	21 13	21 14
Londra lettera	26 65	26 65
Cambio su Parigi	104 70	104 70
Prestito nazionale	81 77 5	81 80
Obbligazioni Tabacchi	494 —	494 —
Azioni Tabacchi	709 —	709 50
Banca Nazionale	2890 —	2892 —
Banca Toscana	1559 —	1590 —
Az. ferr. Merid.	409 25	410 75
Obbligazioni »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obblig. Ecclesiastiche	84 65	84 75

Migliore.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.
Condizione delle Sete.
Bollettino del giorno 5 ottobre 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 23	K. 1846 48
Trama	» 6	» 478 95
Greggia	» 27	» 1731 86
Articoli diversi	» »	» »
Totale	N. 56	K. 4055 13

Totale nel mese a tutt'oggi colli [illegible].

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Un gerente responsabile.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Spatuss e debit.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *l'aurora;* parte 2ª, *l'automa ballerino;* parte 3ª, *grande uragano nel porto di Trieste;* parte 4ª, *quadri dissolventi* d'ultima invenzione.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

NOTIFICANZA DI BANDO

Ad instanza del cav. ingegnere Gustavo Després, residente a Borgone, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 27 agosto 1870, autentico Triccerri, lo sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Susa, ho notificato oggi al conte Paolo Boulart, residente a Parigi, rue Contrescarpe, num. 30, nei modi e forme di cui agli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, il bando venale 27 settembre ultimo scorso, autentico Fioretta vicecancelliere, contro di esso Boulart spiccato.

Susa, 5 ottobre 1871.

3961 G. Rabagliati usc.

VENDITA ALL'INCANTO

di 5842 pezze di panno di commercio

Lunedì 24 ottobre e giorni successivi, alle ore 8 di mattina, nel Magazzeno centrale di vestimenta, Corso delle Corderie, N. 10, in Marsiglia, si procederà alla vendita al pubblico incanto di panni commerciali, prodotti in parte dall'industria estera, dei quali segue il dettaglio:

INDICAZIONE DELLE STOFFE	NUMERO delle PEZZE	QUANTITÀ IN METRI
Panno bleu inglese	547	5455 15
Id. burel	234	4098 35
Id. grigio scuro	50	1301 10
Id. grigio tournon	2021	51240 10
Id. bleu inglese	192	7370 00
Id. bleu pilote	673	19060 57
Id. bleu inglese reversibile	388	17524 75
Id. mollettone	10	369 40
Id. grigio austriaco	1927	38021 84

Il pubblico sarà ammesso a visitare i panni il 19, 20 e 21 ottobre corrente.

Il prezzo sarà pagato in contanti coll'aumento del 5 0[0] per le spese. In mancanza di pagamento i lotti aggiudicati saranno rivenduti all'incanto per conto degli aggiudicatari.

Il Ricevitore del Demanio

3945 FABRE.

VENDITA GIUDIZIALE

di una Grande Villeggiatura

in territorio di Gozzano (Novara)

Il 9 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, avanti il tribunale di Novara si venderà ai pubblici incanti una **signorile villeggiatura denominata Luzzara, territorio di Gozzano, vicino la strada provinciale per Orta,** propria del comm. GALLAND.

Questa villeggiatura si compone di eleganti fabbricati civili **a due maniche con porticati in granito, scale in marmo prospicienti il lago,** contenente 33 camere, cucine, cantine, ghiacciaia, porticati, gallerie, specola, terrazze, calorifero per tutti gli appartamenti, giardini inglesi verso il lago con barriera di granito bianco, tutto cinto di muro. — Altro fabbricato separato, adatto per casa rurale, con orto, giardini ed aia, e beni annessi, consistenti in prati, boschi, brughiere, ed un gran parco di mezzo cinto di muro, di ettari 17, di una vigna, gran gerbido e vari altri caseggiati per comodità della coltivazione delle terre, in tutto ettari 64, non compresi i giardini e i fabbricati.

Detta villeggiatura e beni saranno messi all'incanto per la somma di L. **52,360 30.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi in NOVARA dal cav. causidico MILANESIO, in TORINO dal procuratore ANGELO PETITTI, via Bottero, N. 3. 3956

3847 **AVIS**

Par jugement du 22 septembre courant, rendu sur demande de Mr Pellet Jean Baptiste, cordonnier, domicilié aux Aymavilles, en qualité de curateur à l'hoirie vacante de Pesse Martin Joseph feu Ours Joseph, de son vivant géomètre, domicilié à Aymaville, le tribunal civil d'Aoste a adjugé comme suit les immeubles provenant du dit Pesse Martin Joseph.

1. Immeubles situés sur la commune d'Aymavilles.

Premier lot. Champ, vigne et vacole à Grotille, d'un are, 66 centiares, num. 1683 du cadastre: estimé 29 fr., adjugé à Pepelin Juste, propriétaire à Aymaville, pour 34 fr.

Deuxième lot. Champ dit le Grand Champ de Belley, de 5 ares, 53 centiares, num. 48 du cadastre; exposé aux enchères à 30 fr., adjugé à Charrère Pantaléon, domicilié à Aymaville, pour 35 fr.

Troisième lot. Champ et vigne à la Gettaz, de 15 ares, 19 centiares, nn. 1670, 1671 du cadastre; exposé aux enchères à 230 fr., adjugé à Ducret Jerôme Frédéric, domicilié à Aymaville, pour 251 fr.

Quatrième lot. Champ et vigne à la Combe de Cael, sous n. 2839 du cadastre, de 2 ares, 41 centiares; estimé 36 fr., adjugé à Pesse Pierre Joseph, domicilié à Aymaville, pour 41 fr.

Cinquième lot. Pâturage et feuillage au Bioley, sous nn. 1332 1/2, 1333 1/8 du cadastre, de 3 hectares environ; estimé 250 fr., adjugé à Chapel Fidèle, domicilié à Aymaville, pour 255 fr.

Sixième lot. Droits à une piscine d'eau indivise entre plusieurs particuliers; estimé 70 fr., adjugé à Pepelin Claude, domicilié à Aymaville, pour 75 fr.

Septième lot. Le tiers d'un corps de domicile et place, au hameau du moulin dessus; estimé 126 fr., adjugé à Darensod Jean Pantaléon, domicilié à Aymaville, pour 131 fr.

2. Immeubles situés sur la commune de Villeneuve.

Huitième lot. Champ et vigne aux Arnod, num. 1471 du cadastre, de 8 ares, 88 centiares; mise à prix 222 fr., adjugé à Pesse Alexandre, domicilié à Aymaville, pour 570 fr.

Neuvième lot. Champ, vigne et vacole à Champagnod, sous n. 1468 du cadastre; mise à prix 23 fr., adjugé à Pesse Melchior, domicilié à Aymaville, pour 24 fr.

Dixième lot. Champ et vacole à La Longe, n. 1442 du cadastre, de 4 ares, 50 centiares; mise à prix 15 fr., adjugé à Pepelin Juste, domicilié à Aymaville, pour 20 fr.

Onzième lot. Champ et bois dits la Chiourinaz dessous, n. 1877 du cadastre, de 17 ares, 50 centiares; mise à prix 120 fr., adjugé à Charrère Pantaléon, domicilié à Aymaville, pour 130 fr.

Douzième lot. Grangeage à Cargnan, nn. 1423, 1424, 1425 et 1440 du cadastre; mise à prix 2060 fr., adjugé à M. le chev. Lenier Jean Joseph, notaire, domicilié à Saint-Pierre, pour 2220 fr.

Le délai pour l'augmentation du sixième échera le samedi 7 octobre prochain.

Aoste, 22 septembre 1871.

P. Beauregard greffier.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'odienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Mondovì l'8 prossimo novembre, ore 10 mattutine, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Monastero-Vasco, consistenti in caseggiati, prati, campi ed alteni, regioni Valfredda, Gavaretto, alli nn. di mappa 1772 e parte delli nn. 1773, 1774, 1775, 1776, 1771, 1713, 1711, 1712, e parte delli 1713, 1773, 1774, ed n. 1776, e parte delli 1765, 1777, 1775, e parte dei nn. 1765, 1777, 1777, 1778, 1779, e parte del nn. 1777, 1778, 1779, 1774, 1775, 1776, ed alli nn. 1704, 1705, 1706, 1707, e parte delli nn. 1771, 1774, 1775, 1776, ed al n. 1110, e parte del n. 1217, in misura ettari sei circa.

Detti stabili vengono subastati ad instanza di Basso Vincenzo fu Giuseppe, residente a Monastero-Vasco, ed in odio di Marenco Stefano, alla stessa residenza, in seguito a sentenza d'autorizzazione di subasta del lodato tribunale 31 agosto ultimo, colla quale si dichiarò aperta la graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, si delegò a giudice commesso il sig. avv. Anselmi, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande motivate e documentate entro il termine di giorni 30.

La vendita di detti stabili avrà luogo in nove distinti lotti sul prezzo a caduno dei medesimi fissato nella perizia Turco in data 20 luglio ultimo, cioè:

Il lotto primo su L. 5000; il secondo su L. 2050; il terzo su L. 1100; il quarto su L. 684; il quinto su L. 2379; il sesto su L. 3135; il lotto settimo su L. 1342; il lotto ottavo su L. 140 ed il lotto nono su L. 50; e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserte nel bando venale, autentico Martelli vice cancelliere.

Con avvertenza che esperimentato l'incanto per ciascuno delli sette primi lotti, saranno questi riuniti insieme, ed esperimentato un nuovo incanto in un sol lotto sulla base della somma dei prezzi riunita risultanti dagli incanti parziali.

Mondovì, 27 settembre 1871.

3962 Comino p. c.

RINUNZIA DI PROCURA

Il signor commendatore causidico capo Gian Giacomo Migliassi fu Giuseppe Maria, con atto 12 corrente settembre, ricevuto dal sottoscritto, rinunziò alla procura generale passatagli dalla signora Giuseppina Osio fu Giovanni, vedova del cavaliere med. co collegiato Luigi Battalia, coll'instrumento 22 aprile 1871 allo stesso rogito.

Torino, 23 settembre 1871.

3858 Not. L. Bonacossa.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza 31 ottobre prossimo del tribunale civile di Varallo avrà luogo l'incanto dei [illegible] stabili caduti nella eredità di [illegible] Francesco Neri, consistenti in parte di casa, stalle ed altri [illegible] con filande, orto, e bosco in Varallo, ed in campi, vigne, prati [illegible], cava di calce e fornaci in [illegible] di Borgosesia, il tutto diviso in dodici lotti ed alle condizioni indicate nel bando venale [illegible] mente, autentico [illegible] Colliano.

L'incanto è promosso dal signor causidico Francesco De [illegible], residente a Biella, contro D. Giuseppe, Filippo, Giovanni, D. Giulio, Carlo, Gerolamo, Filomena maritata Zanetti, Modesto, Marietta, Felicita e Rosa fratelli e sorelle Neri fu Francesco, e comprende anche la parte indivisa dell'altro fratello avvocato Luigi, e fu ordinato con sentenza 2 [illegible] ultimo del tribunale di Varallo.

Con tale sentenza fu pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, e delegato per la relativa istruzione il signor giudice avvocato L. Uccugia, ordinando ai creditori iscritti di depositare le loro motivate domande di collocazione fra 30 giorni dalla notificazione del bando.

Varallo, 15 settembre 1871.

3841 Pietro Bottini p. c.

3850 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza del geometra Luigi Beltrandi, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Francesco Ramiano, l'usciere sottoscritto con atto 25 corrente settembre citò il Mattia e Battista fratelli Pia, già residenti in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma stabilita dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire avanti il tribunale civile di Torino, in via sommaria ed all'udienza delli 17 ottobre prossimo venturo, per vedersi circoscrivere la sentenza del pretore sezione Dora di Torino, 11 corrente settembre, in conformità delle conclusioni in detto atto spiegate.

Torino, 26 settembre 1871.

G. Fiorio usc.

ATTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Levi Israel, residente a Carrù, venivano il Celso e Filippo fratelli Moreni, già residenti a Dogliani, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citati a comparire nanti il tribunale civile di Mondovì alla udienza delli 18 ottobre prossimo, ore 9 di mattina, per vedersi autorizzare la subasta dei beni ai e come risulta da atto di citazione delli 30 corrente settembre dello usciere Garitta.

Mondovì, 30 settembre 1871.

3922 Enrico Rovere p. c.

3950 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza d'oggi pronunciò il deliberamento degli stabili di cui infra, nel giudicio di espropriazione forzata, instituito da Giovanni Durio contro il fratello e sorelle Saino ed altri.

In territorio di Borgo Lavezzaro.

Lotto 1. Aratorio, al Bronzino, in mappa al n. 323, di are 33, 82.

Lotto 2. Aratorio, alla Casasca, in mappa al numeri 738 e 1315, di are 11, 82.

Lotto 3. Aratorio, al Bronzino, in mappa al numero 334, di are 21, 54.

Lotto 4. Aratorio, al Vaglio, in mappa al num. 841, di are 182, 44.

Lotto 5. Cinque case, corte ed orto, regione Vandone, in mappa al numero 1214, di are 12, 40.

Lotto 6. Prato, alla Castellana, in mappa al numero 638, di are 8, 80.

Lotto 7. Aratorio, al Cobbiasi, in mappa al numero 1270, di are 22, 90.

Lotto 8. Aratorio, al Ranè, in mappa al numero 917, di are 24, 54.

Lotto 9. Aratorio, al Vaglio, in mappa al num. 1317, di are 31, 99.

Tali stabili vennero deliberati, li lotti 1, 2 e 3 a Paolo Calciati per L. 840, L. 520, L. 530; li lotti 4 e 5 al procuratore Carlo Rivaroli per L. 1435, L. 2030; li lotti 6 e 8 a Luigi Gallesi per L. 520, L. 710; il lotto 7 a Giovanni Calciati per L. 170; il lotto 9 a Giovanni Degiuli per L. 820.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 15 ottobre prossimo venturo.

Novara, 30 settembre 1871.

Picco cano.

PRECETTO A PAGAMENTO

Con atto in data 30 corrente settembre l'usciere presso il tribunale civile e correzionale di questa città, Giacomo Fiorio, notificò nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., ad instanza delle signore Francesca Gallo ed Adelaide vedova Golletti, madre e figlia Caldera, residenti in Torino, ed ivi elettivamente domiciliate nell'ufficio del causidico capo Giovanni Antonio Ravasenga, via S. Agostino, n. 5, piano 2°, alla signora Carolina Margherita Riberi, non che, per ogni effetto che di legge, al di lei marito Luigi Viale, ambi residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, precetto ove d'uopo in via di rinnovazione, pel pagamento a favore delli instanti, entro il termine di giorni cinque, della capitale somma di L. 8379 76 e relativi interessi dal 5 agosto 1870 in avanti, importare nota di collocazione alle instanti stesse spedita il 2 settembre 1870 nel giudizio di graduazione da esse promosso contro la predetta Margherita Carolina Riberi-Viale, diffidando questa, che, in difetto, si sarebbe proceduto in di lei odio alla esecuzione mobiliare con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 30 settembre 1871.

3918 Gallo sost. Ravasenga.

Torino, Tip. G. Favale e C.